

ITELYUM, L'ECONOMIA CIRCOLARE CHE UNISCE INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E COMPETITIVITÀ

Intervista a Marco Codognola, Amministratore Delegato Itelyum, di Marco D'Aloisi



Itelyum è considerata un'eccellenza nell'economia circolare. Qual è il modello di business che vi ha permesso di raggiungere questa dimensione?

Il nostro modello nasce dalla capacità di unire sostenibilità, innovazione tecnologica e competitività industriale. La

nostra missione è trasformare i rifiuti in nuove risorse da reinserire nei cicli produttivi, generando valore economico e ambientale. Siamo partiti dalla rigenerazione degli oli minerali esausti - un settore in cui l'Italia è leader mondiale - e abbiamo poi esteso l'attività alla rigenerazione e purificazione di solventi e reflui chimici, a cui affianchiamo anche una produzione di solventi puri. Oggi siamo partner di quasi tutte le principali aziende farmaceutiche italiane. Offriamo inoltre servizi completi per la gestione dei rifiuti industriali, liquidi e solidi, dalla raccolta al trattamento, con l'obiettivo di massimizzare le possibilità di riciclo. Lo definiamo un approccio "one stop shop": un unico interlocutore per tutte le esigenze ambientali, dalla gestione dei rifiuti alle bonifiche e alla riqualificazione ambientale.

Qual è il vantaggio di questo approccio integrato?

Essere presenti lungo tutta la filiera del recupero e del riciclo ci consente di affrontare ogni progetto con un obiettivo chiaro: massimizzare il riuso delle risorse. Spesso la produzione di rifiuto è associata a un progetto di bonifica che così diventa più sostenibile non solo ambientalmente, ma anche più efficiente dal punto di vista economico. A ciò si aggiunge un aspetto fondamentale: la tracciabilità. Nel nostro settore la compliance è un valore imprescindibile per garantire ai clienti la sicurezza del processo. Nel 2024 abbiamo gestito oltre 2 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, con un indice di circolarità dell'86%, evitando l'emissione di più di 500.000 tonnellate di CO₂.

Una dimensione che ormai va oltre i confini nazionali?

Sì, stiamo ampliando la nostra presenza anche in Europa. Nel 2024 siamo entrati in Serbia, Croazia, Germania e Francia. Sono ancora attività iniziali, ma rappresentano il primo passo per esportare il nostro modello di economia circolare, in particolare in Francia e Germania, mercati strategici per la transizione ambientale europea.

Quali sono i progetti più significativi su cui state lavorando?

Ne distinguerei due categorie: quelli già operativi o in avvio, e quelli in fase di ricerca e sviluppo. Tra i primi, c'è il settore delle acque industriali. Oggi trattiamo circa 600.000 metri cubi l'anno in 9 impianti distribuiti abbastanza capillarmente sul territorio nazionale, capaci di rimuovere metalli e composti chimici per restituire acqua depurata all'ambiente. Normalmente si parla di carbon footprint, ma anche la water footprint sarà sempre più importante, e disporre di un network nazionale di impianti dedicati al recupero e riuso delle acque è un elemento strategico per la competitività dell'Italia. Un altro progetto chiave riguarda il riciclo chimico del PET. Siamo entrati nella società Plasta Rei, che ha sviluppato una tecnologia innovativa per tornare al monomero di partenza, ottenendo materiale identico a quello vergine e idoneo all'uso alimentare (food grade).

Il primo impianto, da 20.000 tonnellate annue, è in costruzione a Cisterna di Latina, vicino al nostro polo di Ceccano, e ne stiamo già pianificando il raddoppio. A differenza del riciclo meccanico, questa tecnologia consente un riciclo praticamente infinito della plastica.

E sul fronte della ricerca?

La ricerca si concentra su tre aree: biosolventi, biolubrificanti e terre rare. Per i primi stiamo sviluppando processi che utilizzano oli vegetali esausti e altre matrici non fossili, con già alcuni impianti pilota in funzione. Un progetto molto promettente è quello per il recupero delle terre rare (neodimio, praseodimio, disprosio) dai magneti permanenti contenuti in motori elettrici, hard disk e turbine eoliche. Si basa su una tecnologia sviluppata dall'Università

ESSERE PRESENTI LUNGO TUTTA LA FILIERA DEL RECUPERO E DEL RICICLO CI CONSENTE DI AFFRONTARE OGNI PROGETTO CON UN OBIETTIVO CHIARO: MASSIMIZZARE IL RIUSO DELLE RISORSE.

SPESSO LA PRODUZIONE DI RIFIUTO È ASSOCIATA A UN PROGETTO DI BONIFICA CHE COSÌ DIVENTA PIÙ SOSTENIBILE NON SOLO AMBIENTALMENTE, MA ANCHE PIÙ EFFICIENTE DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO. A CIÒ SI AGGIUNGE UN ASPETTO FONDAMENTALE: LA TRACCIABILITÀ

dell'Aquila, testata con successo nella fase pilota a Ceccano. L'Italia oggi non dispone di una filiera per il recupero di questi materiali, fondamentali per la transizione energetica e digitale. Con questa tecnologia potremmo coprire oltre la metà del fabbisogno nazionale. Siamo pronti a realizzare una prima linea industriale da 2.000 tonnellate annue, con un investimento stimato tra 10 e 15 milioni di euro. Ma per rendere sostenibile economicamente l'operazione serve un quadro normativo che incentivi il recupero interno e la rigenerazione anziché l'esportazione dei magneti verso la Cina.

In un settore così tecnico, quanto conta la comunicazione?

È determinante, sia all'interno che verso l'esterno. Sul piano interno, con 55 società e oltre 1.800 collaboratori, è essenziale costruire fiducia e senso di appartenenza. Abbiamo sviluppato strumenti di ascolto come il programma "We listen to you", per capire il livello di energia, coinvolgimento e disponibilità al cambiamento delle nostre persone. Vogliamo che ogni dipendente si senta parte attiva del percorso e che condivida la nostra missione: essere "agenti di sostenibilità" per i clienti. Sul piano esterno, preferiamo mantenere un profilo sobrio, ma trasparente. Da oltre 15 anni pubblichiamo un Bilancio di sostenibilità integrato che per noi è un vero pilastro della comunicazione ESG. In un contesto globale complesso, riteniamo che comunicare in modo chiaro i risultati ambientali, sociali e di governan-

ce sia un elemento di credibilità verso tutti gli stakeholder. **Guardando al 2030, quali sono le priorità strategiche di Itelyum?**

Il primo obiettivo strategico è consolidare il nostro ruolo in Italia come provider ambientale a 360 gradi, capace di supportare le imprese nel massimizzare le opzioni di riciclo e recupero delle risorse.

Ci consideriamo, appunto, "agenti di sostenibilità" dei nostri clienti. Per rafforzare questa posizione abbiamo appena concluso due acquisizioni – una in Sardegna e una a Rimini – nel settore dei rifiuti non pericolosi, per ampliare ulteriormente la gamma dei servizi offerti. La seconda priorità è l'espansione internazionale. Il nostro modello ha dimostrato la sua efficacia in Italia, dove abbiamo integrato 55 aziende consolidando i valori della cultura industriale italiana: imprenditorialità, fiducia, responsabilità, qualità del lavoro e facendone un manifesto e una cultura di gruppo. Ora vogliamo applicare lo stesso approccio all'estero, partendo dai mercati europei dove già siamo presenti. Avere un modello gestionale capace di unire la solidità manageriale con la cultura d'impresa locale è ciò che ci ha permesso di crescere in Italia e che riteniamo sarà la chiave del nostro successo anche in Europa.

E sul fronte degli investimenti?

Nel prossimo biennio prevediamo circa 80 milioni di euro di investimenti all'anno, suddivisi tra crescita organica (potenziamento degli impianti esistenti) e acquisizioni strategiche.

Naturalmente tutto dovrà avvenire mantenendo un equilibrio finanziario solido.

Nel 2024 abbiamo emesso obbligazioni per 725 milioni di euro, un'operazione che ha confermato la fiducia del mercato nel nostro progetto industriale. Se in futuro si presenteranno nuove opportunità di crescita, valuteremo ulteriori aperture al mercato finanziario.

In sintesi, qual è la visione di Itelyum per il futuro?

Vogliamo essere protagonisti della transizione verso un'economia sempre più circolare, in cui la gestione dei rifiuti non sia un costo ma una leva di competitività e innovazione. Per farlo, puntiamo su integrazione tecnologica, competenze diffuse e collaborazione con il territorio. Essere sostenibili non significa solo ridurre l'impatto ambientale, ma generare valore condiviso: economico, sociale e ambientale. È questa la direzione in cui Itelyum si muove, con la consapevolezza che ogni risorsa rigenerata è un passo avanti verso un futuro più responsabile.

